Segni e prodigi

In mezzo a pandemie e pestilenze

Il primo dei segni prodigiosi, che ci permettono di riconoscere il tempo e l'opera di Gesù, ha **un punto di attivazione nella responsabilità di umili servi**, davvero un gruppo non di grandi protagonisti: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!" (Gv 2,5).

> *Quei servi possiamo essere noi. Magari non i protagonisti della Storia, ma al centro della storia, determinanti per fare accadere i fatti che contano, quelli indicati da Gesù.*

Dal vangelo di questa domenica, raccolgo tre spunti.

"Qualsiasi cosa vi dica…"

È Maria che lo dice e sono le ultime parole che ascoltiamo di lei.

> *Si tratta dell'indicazione più autorevole che possiamo immaginare. Solo a riguardo di Gesù vale questo principio: "Qualsiasi cosa vi dica…".*



In questi tempi confusi, mi sembra che manchi nella vita dei cristiani questa chiarezza: **la parola autorevole è quella di Gesù**.

Insieme ad essa dobbiamo fare discernimento. Perciò, dovremmo dedicarci di più e più concretamente all'ascolto della parola di Gesù, alla sua assimilazione e **a seguire le indicazioni dove ci porta**. Ho invece impressione che siamo disorientati, perché se fossimo i servi di Cana, probabilmente andremmo in cantina a vedere se abbiamo qualche avanzo di un vinaccio qualunque per rimediare.

"Fatela!"

Necessita una grande fiducia mettere in atto questo comando perentorio di Maria. Tuttavia, è come ribadire il concetto: se è lui, Gesù, che ti parla, puoi avere fiducia, puoi farlo concretamente.

> *Come si fa ad avere fiducia? Avendo il desiderio di allargare il cuore all'esperienza del mondo, nella quale Gesù vuole introdurci.*

Ci sono così tante cose belle da fare, così tanto da amare: **si tratta di educare la nostra sensibilità a riconoscerlo quando questo "tanto" ci viene incontro**.

"Tu hai tenuto…"

Questa frase la dice il maestro di tavola allo sposo, ma in realtà è rivolta a Gesù.

> *C'è qualcosa in serbo per noi. Che cosa?*

Ci addentriamo nel percorso dell'anno, aggrappati alle indicazioni di Gesù, con il desiderio di scoprirlo e con la fiducia di rimanerne sorpresi e meravigliati.

Don Davide